

Sasso nello stagno

Il Made in Italy prospera nel gigante indiano: quando perseverare non è diabolico

L'incremento dell'export italiano verso New Delhi osservato nel 2017 (+9,3%) rappresentava già un chiaro segnale di un mercato con prospettive molto interessanti per le nostre imprese esportatrici. **Il primo semestre del 2018**, non soltanto ha confermato la tendenza positiva, ma **ha addirittura mostrato una dinamica in accelerazione rispetto all'anno precedente (+15,3%)**.

La brillante performance delle vendite Made in Italy sul mercato indiano riflette i progressi del Paese asiatico sul versante economico e, il pacchetto di riforme varato dal governo Modi, lo sviluppo del programma "Make in India" e gli investimenti pubblici e privati nel settore delle infrastrutture sono solo alcuni dei fattori che faranno dell'India una delle geografie emergenti più promettenti anche nei prossimi anni.

La crescita del Paese, prevista intorno al 7% nel biennio 2018-19, continuerà ad avere un impatto positivo sulla domanda di importazioni, compresa quella per i nostri prodotti. I primi mesi del 2018 lo hanno già testimoniato, con le imprese esportatrici italiane che hanno saputo intercettare le opportunità offerte dal mercato indiano, specie nei settori della **meccanica strumentale**, dei **mezzi di trasporto**, della **metallurgia** e della **chimica** (Tab. 1).

Tab. 1 – Le migliori opportunità per il Made in Italy in India nei primi mesi del 2018: principali settori, comparti e prodotti*

Settori	Comparti	Prodotti
 Meccanica strumentale	Macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	Gru, carrelli elevatori, bighe
	Macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio	Macchine tessili
 Mezzi di trasporto	Automotive	Airbag
 Metallurgia	Prodotti in metallo	Ferro, acciaio
 Chimica	Prodotti chimici di base	Poliestere, polietilene, poliuretani

La domanda di tali prodotti, verosimilmente, trae origine dall'ambizioso piano infrastrutturale promosso dal premier indiano Modi per il miglioramento di strade, autostrade ferrovie e porti

* L'analisi SACE SIMEST è basata sugli ultimi dati disaggregati disponibili – maggio per i settori; aprile per comparti e prodotti – e tiene conto del peso degli stessi sul totale export italiano destinato in India nonché degli incrementi delle vendite registrati nei periodi considerati.

Fonte: elaborazioni SACE SIMEST su dati Istat e Ice

Secondo le previsioni SACE SIMEST, **il trend favorevole delle esportazioni italiane verso l'India non si arresterà nei prossimi anni. È infatti atteso, complessivamente, un incremento del 7,2%, in media, dal 2018 al 2021**, con i **beni intermedi** a osservare la dinamica migliore (+9,3%) grazie al traino dei **prodotti della chimica e della farmaceutica** (+8,5%), ma anche dei **metalli** e dei prodotti in **gomma e plastica**. Non mancheranno importanti occasioni di business per le imprese che esportano **beni di investimento** (+6,5%), in particolare **mezzi di trasporto** (+10,6%) e **meccanica strumentale** (+5,3%), quest'ultimo un settore coinvolto in numerose industrie quali *automotive*, trasformazione alimentare, energia e telecomunicazioni.

Si tratta quindi di un mercato, quello indiano, su cui le imprese italiane possono continuare a concentrare i propri sforzi. **Il Bel Paese rappresenta già il quinto partner commerciale europeo dell'India con un interscambio pari a circa 8,5 miliardi di euro nel 2017** (5 di importazioni e 3,5 di esportazioni), ma la nostra quota di mercato è ancora inferiore a quella dei principali *peer* europei (1% contro l'1,4% della Francia e il 2,9% della Germania).

Esistono dunque ampi margini di miglioramento in termini di penetrazione del mercato per l'export Made in Italy. Nonostante alcune barriere all'entrata, vincoli tariffari e non, rischi politici e difficoltà operative, **il gigante indiano continuerà a rappresentare un mercato con ottime prospettive per le imprese italiane a vocazione internazionale**. La conoscenza approfondita del contesto e dei rischi resta una condizione imprescindibile, ma ciò non deve ostacolare l'approccio a un Paese ad alto potenziale e ricco di opportunità. Non è un caso che l'India sia una delle geografie prioritarie per l'Italia, come definito dalla Cabina di regia sull'internazionalizzazione.